

LE INTERVISTE

Contro le tentazioni di secessione, imposte come quelle austriache e slovene, riforma previdenziale più potere d'acquisto ai lavoratori, infrastrutture

L'attore sta girando «La vampa d'agosto» ancora sul commissario di Camilleri: «Io sul palco con la Finocchiaro? In Sicilia sta avendo coraggio»

«Giusto proporre un ministro per il Nord Est»

Riccardo Illy: il Pd sposta voti, ma la Lega è in ascesa. A meno che...

di Federica Fantozzi / Roma

AL NORD EST il Pd sposterà consensi, ma non abbastanza. A meno che gli elettori di destra al Senato decidano di votare Veltroni. In quel caso: «Serviranno due anni di larghe intese per le riforme indispensabili». Parla Riccardo Illy, imprenditore e presidente del Friuli Venezia Giulia, al voto regionale. Illy

non aderirà al Pd perché «prestato alla politica», ma promuove l'operazione: «Il modo in cui è stato costituito il Pd, i valori che esprime e il leader sono convincenti. E il suo programma è quello di una sinistra moderna».

Presidente, come voterà il Nord Est?

«Veltroni e il Pd hanno proposto alcune novità importanti, mi riferisco al programma e alla candidatura di imprenditori come Calero in Veneto. Ciononostante, ho la sensazione che l'orientamento verso il centrodestra sia così ancorato che ci sarà un certo spostamento di consensi ma non sufficiente. Temo che la preferenza a destra sarà confermata. A meno che...».

A meno che?

«Come ho detto, prima di Sartori, è possibile ci sia una maggioranza diversa nei due rami del Parlamento. Accadrebbe se gli elettori di centrodestra votassero il Pd al Senato e vincessero il PdL alla Camera. Pd e PdL sarebbero obbligati ad accordarsi per fare le riforme costituzionali».

Riforme a parte, Veltroni e Berlusconi hanno detto: chi ha un voto in più governa.

«Certe cose si dicono in campagna elettorale e poi scompaiono. Chi ha un seggio in più non governa nulla. Emergerebbe l'inadeguatezza della legge elettorale».

Un risultato così anomalo non dovrebbe luogo a una legislatura molto breve?

«Per modificare la Costituzione ci vorrebbero un paio d'anni di larghe intese. E si risolverebbero anche altri problemi che le coalizioni non hanno potuto affrontare, a partire dalla riforma previdenziale».

Un ministro del Nord Est è utile?

«Indispensabile. Ha fatto bene Veltroni a prometterlo, non mi risulta che Berlusco-



Riccardo Illy Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ni abbia fatto altrettanto né che ne avesse nominato uno in precedenza. Un'area così importante non può non essere rappresentata nel governo. Non basta un sottosegretario».

Nel saggio "Così perdiamo il Nord" lei ha analizzato la neo-tentazione secessionista per motivi non emotivi ma economici. Un rischio reale?

«Il rischio di una vera secessione è piuttosto contenuto, anche se il caso del Kosovo rischia di causare un effetto domino. Pensiamo alla Cecenia, ai Paesi Baschi: ci sono fermenti indipendentisti scatenati anche dalla faciloneria con cui si è riconosciuta la nuova repubblica. Ma io denuncio una più pericolosa secessione strisciante: il trasferimento delle imprese negli Stati confinanti».

Una massiccia delocalizzazione produttiva?

«Per andare in Slovenia basta attraversare la strada, e si trovano costi e fattori pro-

duktiv migliori. Non è un fenomeno evidente: emerge dalle statistiche quando è troppo tardi. Qui abbiamo già qualche segnale. Alla Camera di Commercio c'è un calo delle registrazioni dell'1%. Un'inversione di tendenza significativa».

Quali sono le contromisure possibili?

«Il taglio delle imposte sulle persone giuridiche per portarle a livello austriaco e sloveno. La riforma previdenziale per tagliare oneri che arrivano al 45%, i più alti al mondo, e restituire potere d'acquisto ai lavoratori. Infrastrutture in tempi accettabili. Liberalizzazioni dei servizi pubblici come energia e gas. Infine, un taglio netto alla burocrazia».

Lei riteneva il programma dell'Unione vasto e confuso. E il programma del Pd rappresenta una sinistra moderna?

«Le misure che ho elencato vi sono contenute in modo quasi completo, tranne la riforma previdenziale».

La leghista Guerra è passata con lei e dice che potrebbe entrare nella sua giunta. Punta all'elettorato della Lega?

«La Lega al Nord e in tutta Italia sta crescendo, ma non in questa regione. Intanto perché loro parlano di federalismo e noi l'abbiamo già realizzato. Siamo la prima e unica regione ad avere attuato il Titolo V. E poi la Guerra era un'icona del Carroccio friulano».

Due anni fa disse: "Il Pd sarebbe

conveniente ma non mi pare a portata". Ora che c'è aderirà?

«Non credo. Resterò indipendente perché mi ritengo prestato alla politica».

Ma l'operazione Pd la convince?

«Sì. Ci sono voluti due anni ma ritengo che il modo in cui è stato costituito, i valori che esprime, il programma che presenta, il leader che lo guida, siamo oggi convincenti».

Lei governa con il Prc. Veltroni ha fatto bene ad andare da solo?

«Ho preferito scegliere un altro percorso. La legge elettorale per le regionali è diversa da quella per le politiche. E i temi di dissenso con la sinistra radicale, dall'aborto alla guerra in Iraq, sono trattati dal Parlamento. Purtroppo il programma dell'Unione era contraddittorio e lacunoso. Con il mio programma abbiamo governato senza problemi 5 anni».

Chi vincerà il 14 aprile?

«Ho lasciato la sfera di cristallo nell'altra stanza...».

«Io, Montalbano e il Pd: l'Italia può cambiare»

Luca Zingaretti sul set: Veltroni parla del futuro delle persone, facciamo

di Maria Zegarelli inviata a Modica

ALLE NOVE della sera lungo il corso di Modica, nel Ragusano, gli alberi di Giuda sembrano ingioiellati. Coralli appoggiati su colli sottili. Si chiamano così perché prima fanno fiori di un rosa intenso che declina

verso il rosso, come il sangue. Poi, fanno le foglie. Alle quattro del pomeriggio, invece, a Modica

Alta ci sono 29 gradi. Suda - davvero - Salvo Montalbano mentre scende dalla sua Fiat blu, a pochi metri dal Duomo di San Giorgio, per incontrare Callara, al secolo Francesco Cordella. «Commissario, come va? Siamo sul set de *La vampa d'agosto*, tratto dal libro di Andrea Camilleri. «Ciak si gira», sotto la regia di Alberto Sironi. Intervistare Luca Zingaretti, qui, in Sicilia, è come parlare con Salvo, «di persona, pironalmente». Per la prima volta, venerdì scorso è salito su un palco «elettorale», come lo definisce lui, perché «è vero che stavo girando un film a venti metri da qui, ma è vero anche che conosco Anna Finocchiaro» e quindi non poteva non esserci. «Montalbano è di sinistra?», gli chiedono. E lui: «Camilleri è stato chiaro nei



Luca Zingaretti Foto di Alessia Paradisi/Ansa

ha fatto senza creare odi e tensioni inutili».

Lei è tra i 450 esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, che hanno lanciato un appello a sostegno del Pd. Perché l'esigenza di metterci il vostro nome in questa campagna elettorale?

«Perché bisogna impegnarsi se si vuole davvero che le cose cambino. Con Veltroni è possibile».

Impossibile tenere Montalbano fuori da questa conversazione. Lei ad un certo punto voleva abbandonarlo. Come era successo anche a Camilleri. Invece in libreria esce «Il campo del vasaio» e lei è di nuovo qui con «La Vampa d'agosto». È la rivincita di Salvo?

«Quando ho detto che lascio Montalbano pensavo a una scelta strategica, alla mia carriera. Ma alla fine quel personaggio mi mancava e non ho resistito. Adesso eccomi qui, a Modica, in Val di Noto. Montalbano sono...».

LA MAPPA DEI SEGGI

Da Napolitano a D'Alema, dove votano i big della politica

Sono Roma e Milano le città del voto per i big della politica. Nella Capitale, infatti, depositeranno la scheda nell'urna le massime cariche istituzionali: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente del Senato Franco Marini e il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Insieme a loro, anche molti dei big della scena politica: il candidato premier del Pd Walter Veltroni, il leader di An Gianfranco Fini, quello dell'Udc Pier Ferdinando Casini, Francesco Rutelli, candidato a sindaco del Pd, e Massimo D'Alema. A Milano voterà il leader del Pdl Silvio Berlusconi, come farà anche Daniela Santanchè, candidata premier de La Destra. A Bologna, invece, voterà il presidente del Consiglio Romano Prodi, oltre al candidato premier dei socialisti Enrico Boselli e al ministro della Difesa Arturo Parisi. Il presidente della Repubblica voterà nella sezione elettorale di Via Panisperna, presso l'Istituto Margherita di Savoia, mentre Marini voterà oggi nel quartiere Parioli. I risultati della consultazione elettorale li seguirà dal suo studio a palazzo Madama. Bertinotti depositerà le schede elettorali nell'urna al seggio allestito nella scuola elementare di Via Novara e poi seguirà l'esito del voto nella sede del comitato della Sinistra arcobaleno in Via Liguria. Proprio nello stesso seggio è atteso Veltroni, che poi seguirà l'evoluzione della sfida elettorale con il Pdl da casa, insieme alla moglie e alle due figlie. Francesco Rutelli voterà nel seggio del suo quartiere, all'Eur. Massimo D'Alema voterà nel seggio di Via Col di Lana, nel quartiere Prati.

convegno internazionale

fuori dalle logiche politico-militari

Emergere in comune firenze
teatro saschall · 1-4 maggio 2008

il convegno è aperto a tutti
info 055 2302015 - 333 9194464 socialismorivoluzionario@yahoo.it
www.socialismorivoluzionario.it • bus da tutte le città

giovedì 1° maggio • ore 16

• meeting di apertura •

coordina gli interventi Jacopo Andreoni (direttore del quindicinale *La Comune*) • conclude Dario Renzi (direttore della rivista *Utopia Socialista*)

2-3 maggio • gruppi di sguardo & ascolto • circoli di dialogo • presentazioni di libri • spettacoli

sabato 3 maggio • ore 21

• James Taylor Quartet in concerto •

domenica 4 maggio • ore 10.30

• conclusioni del convegno •

